

Le differenze nel livello dei prezzi tra i capoluoghi delle regioni italiane per alcune tipologie di beni

Anno 2006

In questa nota si presentano i primi risultati di un progetto di calcolo dei differenziali di livello dei prezzi al consumo tra i comuni italiani capoluogo di regione, basato sulla metodologia delle parità di potere d'acquisto, sviluppato congiuntamente da Istat, Unioncamere e Istituto "Guglielmo Tagliacarne", con la collaborazione degli Uffici comunali di statistica.

Gli indici dei prezzi al consumo che vengono calcolati mensilmente dall'Istat e utilizzati per l'analisi economica dell'inflazione fanno riferimento alla dinamica dei prezzi nel corso del tempo e rientrano nella tipologia degli indici temporali. Accanto a questi esiste un'altra tipologia di numeri indice dei prezzi, definiti indici spaziali, altrimenti noti come indici di Parità del Potere d'Acquisto (PPA), che misurano le differenze tra il livello medio dei prezzi di un panier standard di prodotti in una determinata zona e quello medio calcolato per il complesso delle zone.

La costruzione di questi indicatori presuppone la disponibilità di una base informativa adeguata, relativa ad un ampio campione di quotazioni di prezzo rilevate su un panier di prodotti confrontabili tra le diverse aree.

Gli indici PPA sono stati qui calcolati per 20 città italiane, la maggior parte delle quali capoluogo di regione, con riferimento ai generi alimentari (distinguendo tra prodotti lavorati e prodotti non lavorati), agli articoli dell'abbigliamento e calzature e a quelli di arredamento (distinguendo per entrambi i capitoli tra prodotti con marchio noto e prodotti generici), rappresentativi di più di un terzo della spesa complessiva delle famiglie italiane¹.

Ai fini di una corretta interpretazione dei risultati, c'è da considerare che gli indici qui presentati, dovendo tenere conto dell'esigenza di garantire contemporaneamente la comparabilità territoriale dei prodotti e la rappresentatività degli stessi nei comportamenti di spesa prevalenti nelle diverse zone del Paese, vanno interpretati alla luce delle specifiche scelte metodologiche effettuate, presentate alla fine del documento².

I principali risultati

I risultati diffusi in questa nota, che rappresentano il primo passo per giungere ad un indice rappresentativo dei differenziali di prezzo riferito al complesso dei prodotti acquistati per consumo dalle famiglie italiane, consentono di verificare l'esistenza di differenze territoriali, spesso ampie. Complessivamente, i livelli di prezzi registrati nelle città settentrionali risultano superiori a quelli dei capoluoghi del Centro e soprattutto del Mezzogiorno del Paese. Ciò vale soprattutto per i

¹ Nelle Note metodologiche è riportato il dettaglio delle voci di prodotto considerate.

² La metodologia utilizzata ricalca in linea generale quella in uso presso l'Eurostat per il calcolo dell'indice di Parità internazionale del Potere d'Acquisto. A questo proposito si veda: Eurostat, *GDP per capita, consumption per capita and comparative price levels in Europe*, Statistics in Focus 3/2008

prodotti alimentari e di arredamento, mentre il quadro territoriale dei prezzi dei prodotti di abbigliamento e calzature appare più articolato.

Per gli alimentari le due città più care sono Bolzano e Milano; le due meno care Napoli e Bari. Per i prodotti dell'abbigliamento e calzature le due città con i livelli dei prezzi più elevati sono Reggio Calabria e Venezia, quelle con i livelli più bassi Aosta e Napoli. Per l'arredamento e gli articoli per la casa le due città più care sono Milano e Roma, le due meno care Campobasso e Napoli.

Le differenze di prezzo tra i capoluoghi di regione italiani nel 2006

In generale, i risultati ottenuti mostrano livelli dei prezzi prevalentemente più elevati nei comuni capoluogo di regione del settentrione (Tavola 1); tuttavia, con riferimento ai singoli capitoli di spesa, i differenziali di prezzo possono assumere comportamenti territoriali meno regolari.

Un gruppo di città (Bolzano, Trieste, Genova, Bologna) registra livelli dei prezzi più elevati rispetto alla media nazionale in tutti e tre i capitoli considerati; sul fronte opposto, un secondo gruppo (Napoli, L'Aquila, Campobasso, Palermo) evidenzia livelli dei prezzi inferiori alla media nazionale in tutti e tre i capitoli. Rispetto a questi due gruppi di città chiaramente caratterizzate, si collocano gli altri comuni capoluogo di regione. Ad esempio, Milano, da città relativamente cara rispetto sia ai generi alimentari sia all'arredamento, fa registrare livelli dei prezzi inferiori alla media nazionale se si considera il solo capitolo dei prodotti di abbigliamento e calzature. Reggio Calabria si segnala come città più cara se considerata rispetto ai soli articoli dell'abbigliamento e calzature, mentre registra prezzi inferiori alla media nazionale rispettivamente per l'arredamento e i generi alimentari. Raggruppando le città sulla base del valore stimato dell'indicatore di prezzo per i singoli capitoli di spesa, si ottiene la seguente ripartizione:

Alimentari:

- le città con livelli dei prezzi superiori del 5% e più rispetto alla media sono Aosta, Genova, Milano, Bolzano, Venezia, Trieste e Bologna;
- le città con livelli dei prezzi compresi tra il +5% e il valore medio nazionale sono Torino, Ancona e Perugia;
- le città con livelli dei prezzi inferiori fino al 5% rispetto al valore medio nazionale sono Firenze, Roma, l'Aquila e Cagliari;
- le città con livelli dei prezzi inferiori di oltre il 5% rispetto alla media sono Napoli, Campobasso, Bari, Potenza, Reggio Calabria e Palermo.

Abbigliamento e calzature:

- le città con livelli dei prezzi superiori del 5% e più rispetto alla media sono Bolzano, Venezia, Trieste e Reggio Calabria;
- le città con livelli dei prezzi compresi tra il +5% e il valore medio nazionale sono Genova, Bologna, Ancona, Firenze, Perugia e Cagliari;
- le città con livelli dei prezzi inferiori fino al 5% rispetto al valore medio nazionale sono Torino, Milano, Roma, Napoli, l'Aquila, Campobasso, Potenza e Palermo;
- l'unica città con livelli dei prezzi inferiori di oltre il 5% rispetto alla media è Aosta.

Arredamento e articoli per la casa:

- le città con livelli dei prezzi superiori del 5% e più rispetto alla media sono Aosta, Genova, Milano, Firenze e Roma;
- le città con livelli dei prezzi compresi tra il +5% e il valore medio nazionale sono Torino, Bolzano, Trieste, Bologna e Potenza;
- le città con livelli dei prezzi inferiori fino al 5% rispetto al valore medio nazionale sono Perugia e Reggio Calabria;
- le città con livelli dei prezzi inferiori di oltre il 5% rispetto alla media sono Venezia, Ancona, Napoli, l'Aquila, Campobasso e Palermo.

Per ciascun capitolo di spesa, gli indici vengono inoltre presentati con riferimento a due principali raggruppamenti di prodotti.

Per i generi alimentari si presentano le parità relative ai prodotti lavorati ed a quelli non lavorati, questi ultimi costituiti principalmente da carne fresca, pesce fresco, ortaggi e frutta. L'indice PPA calcolato su questi due sottogruppi di soli prodotti alimentari segnala differenziali di prezzo relativamente contenuti per i prodotti lavorati, e nettamente più ampi per i prodotti non lavorati, per i quali forme tradizionali di commercializzazione del prodotto, aspetti di localizzazione e caratterizzazioni della merce commercializzata sembrano rappresentare fattori che comportano spinte verso una maggiore variabilità dei prezzi. La propensione delle città settentrionali a registrare prezzi mediamente più elevati rispetto al Centro-sud è verificata per entrambe le componenti.

Tavola 1 – Indici di Parità intra-nazionale del Potere d'Acquisto (PPA), per capitolo di spesa e città. Anno 2006

Città	Alimentari			Abbigliamento			Arredamento		
	Alimentari lavorati	Alimentari non lavorati	Totale	Prodotti con marchio noto	Prodotti generici	Totale	Prodotti con marchio noto	Prodotti generici	Totale
Torino	99,8	108,3	103,3	99,9	96,7	98,3	109,7	97,6	103,9
Aosta	104,0	111,1	106,9	94,8	85,7	90,2	103,5	117,7	110,2
Genova	102,6	113,0	107,1	100,1	102,3	101,2	100,8	118,7	108,6
Milano	100,8	126,0	111,2	103,4	95,2	99,3	114,1	140,3	125,8
Bolzano-Bozen	106,6	123,4	113,3	102,9	107,4	105,1	105,3	103,5	104,5
Venezia	100,6	117,5	107,6	108,6	102,2	105,4	94,1	94,3	94,3
Trieste	104,8	115,6	109,4	103,0	107,8	105,4	101,0	100,0	100,6
Bologna	98,2	119,7	107,0	102,6	98,8	100,7	99,2	108,5	103,5
Ancona	99,6	103,8	101,4	96,8	104,8	100,7	94,9	87,4	91,3
Firenze	97,9	94,9	96,6	104,7	96,7	100,7	108,6	105,1	107,0
Perugia	99,6	103,0	101,0	100,0	107,1	103,4	100,2	90,3	95,4
Roma	98,8	94,2	96,7	100,4	96,9	98,6	106,3	120,4	112,8
Napoli	95,7	78,8	88,0	97,2	92,9	95,1	86,9	90,3	88,6
L'Aquila (*)	-	97,4	97,8	95,8	99,9	97,8	91,4	98,5	94,7
Campobasso (*)	98,4	83,6	91,8	92,6	100,1	96,2	93,8	62,8	77,2
Bari (*)	98,5	80,5	91,0	-	-	-	-	-	-
Potenza	97,4	86,4	92,5	97,8	99,9	98,9	100,8	100,3	100,6
Reggio Calabria	98,8	87,0	93,5	100,3	113,3	106,5	95,1	103,2	98,9
Palermo	97,9	87,5	93,2	101,5	89,4	95,4	98,4	85,2	91,9
Cagliari (*)	100,8	89,7	95,8	99,1	106,8	102,8	-	-	-
<i>min</i>	95,7	78,8	88,0	92,6	85,7	90,2	86,9	62,8	77,2
<i>max</i>	106,6	126,0	113,3	108,6	113,3	106,5	114,1	140,3	125,8
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat-Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

(*) Il comune di L'Aquila non è stato inserito nel calcolo dell'indice dei prodotti alimentari lavorati per il numero insufficiente di quotazioni. Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Cagliari e Campobasso hanno partecipato solo ad una delle due rilevazioni semestrali degli articoli dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Bari e Cagliari non hanno effettuato le rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.

Per quanto riguarda gli altri capitoli di spesa, nel caso del vestiario e calzature differenze si evidenziano tra il profilo dei prezzi dei prodotti con marchio noto e quello dei prodotti generici, poiché i prezzi di questi ultimi sono territorialmente più variabili dei primi.

Per i prodotti a marchio noto emergono prezzi mediamente più elevati nelle città settentrionali, mentre i livelli dei prezzi dei prodotti generici risultano superiori alla media nazionale anche in diverse città meridionali. Reggio Calabria mostra prezzi superiori alla media essenzialmente per il vestiario a marchio generico, mentre a Venezia costa di più quello di marca. D'altro canto, Aosta risulta decisamente più competitiva soprattutto per quanto concerne i prodotti di abbigliamento e calzature a marchio generico, mentre a Campobasso risultano più competitivi i prodotti di marca.

Anche con riferimento all’arredamento e agli articoli per la casa, pur con intensità e forme diverse, i differenziali nei prezzi dei prodotti a marchio noto, principalmente gli elettrodomestici, risultano meno affetti da variabilità territoriale rispetto agli altri prodotti dell’arredamento. Le differenze territoriali risultano più ampie nel caso dei prodotti generici. Milano è in assoluto la città con un differenziale positivo maggiore per l’arredamento e gli articoli per la casa, che nel caso dei prodotti a marchio generico supera quello dei prodotti a marchio noto. Questi ultimi, oltre che a Napoli, risultano particolarmente vantaggiosi anche a Campobasso. Per quanto riguarda gli elettrodomestici, essi risultano relativamente più cari a Bolzano e più economici a Napoli.

L’impianto di calcolo degli indici di Parità intra-nazionale di Potere d’Acquisto

La metodologia di base utilizzata per il calcolo dell’indicatore consiste nella sintesi del differenziale dei livelli dei prezzi ottenuto comparando tra loro i prezzi di prodotti identici rilevati nelle diverse aree territoriali (metodo *like with like*)³. Il panier considerato comprende 1.737 prodotti specifici (Tavola 2).

Tavola 2 – Numero di prodotti considerati nel calcolo delle Parità intra-nazionali del Potere d’Acquisto (PPA), per capitolo di spesa e città. Anno 2006

Città	Alimentari			Abbigliamento			Arredamento		
	Alimentari		Totale	Prodotti con marchio noto		Totale	Prodotti con marchio noto		Totale
	lavorati	non lavorati		Prodotti generici	Prodotti generici		Prodotti generici	Prodotti generici	
Torino	438	169	607	144	101	245	92	58	150
Aosta	249	97	346	125	101	226	72	56	128
Genova	466	135	601	122	101	223	77	52	129
Milano	698	156	854	136	101	237	78	57	135
Bolzano-Bozen	250	99	349	121	101	222	77	55	132
Venezia	394	122	516	133	98	231	84	54	138
Trieste	277	119	396	124	97	221	66	43	109
Bologna	343	129	472	131	101	232	78	53	131
Ancona	240	81	321	116	89	205	81	51	132
Firenze	379	120	499	121	96	217	73	53	126
Perugia	220	93	313	75	79	154	47	29	76
Roma	454	165	619	135	100	235	88	59	147
Napoli	337	121	458	140	101	241	76	58	134
L’Aquila (*)	-	99	99	121	97	218	81	56	137
Campobasso (*)	124	105	229	65	54	119	58	42	100
Bari (*)	255	117	372	-	-	-	-	-	-
Potenza	218	92	310	98	100	198	67	53	120
Reggio Calabria	369	111	480	96	97	193	75	58	133
Palermo	395	117	512	130	99	229	78	54	132
Cagliari (*)	231	106	337	43	36	79	-	-	-
<i>min</i>	124	81	229	43	36	79	47	29	76
<i>max</i>	698	169	854	144	101	245	92	59	150
Totale	1.106	231	1.337	148	101	249	92	59	151

Fonte: Istat-Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

(*)Il comune di L’Aquila non è stato inserito nel calcolo dell’indice dei prodotti alimentari lavorati per il numero insufficiente di quotazioni. Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell’abbigliamento e calzature. I comuni di Cagliari e Campobasso hanno partecipato solo ad una delle due rilevazioni semestrali degli articoli dell’abbigliamento e calzature. I comuni di Bari e Cagliari non hanno effettuato le rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.

³ Questa metodologia è quella attualmente utilizzata dall’*International Comparison Programme*, cui partecipa indirettamente anche l’Italia per tramite di Eurostat, per il calcolo degli indicatori internazionali di parità di potere d’acquisto.

I singoli prodotti vengono definiti sulla base della combinazione di varietà, marca ove presente, e ulteriori caratteristiche, come confezione, peso ecc., necessarie per identificarli. La maggior parte dei prodotti (1.337) è relativa al capitolo dei beni alimentari, 249 a quello dell'abbigliamento e calzature e 151 al capitolo dell'arredamento e articoli per la casa.

Per il calcolo dell'indice PPA intra-nazionale sono state analizzate 564.337 singole quotazioni di prezzo raccolte complessivamente nel corso del 2006 (Tavola 3).

Tavola 3 – Numero di quotazioni considerate nel calcolo delle Parità intra-nazionali del Potere d'Acquisto (PPA), per capitolo di spesa e città. Anno 2006

Città	Alimentari			Abbigliamento			Arredamento		
	Alimentari		Totale	Prodotti con marchio noto		Totale	Prodotti con marchio noto		Totale
	lavorati	non lavorati		Prodotti generici	Prodotti generici		Prodotti generici	Prodotti generici	
Torino	16.765	41.019	57.784	457	569	1.026	329	278	607
Aosta	5.315	5.064	10.379	228	560	788	92	162	254
Genova	15.795	15.072	30.867	229	478	707	133	184	317
Milano	39.176	41.931	81.107	339	594	933	184	197	381
Bolzano-Bozen	5.142	6.008	11.150	309	693	1.002	202	281	483
Venezia	10.177	12.500	22.677	226	407	633	210	167	377
Trieste	7.192	10.576	17.768	232	367	599	137	118	255
Bologna	16.625	23.792	40.417	299	617	916	200	194	394
Ancona	7.325	4.799	12.124	208	242	450	236	120	356
Firenze	13.129	20.153	33.282	300	412	712	200	180	380
Perugia	5.935	4.737	10.672	153	255	408	90	50	140
Roma	22.688	36.949	59.637	399	504	903	264	221	485
Napoli	12.407	25.898	38.305	385	645	1.030	204	195	399
L'Aquila (*)	-	6.853	6.853	208	379	587	171	214	385
Campobasso (*)	2.616	6.838	9.454	131	192	323	118	121	239
Bari (*)	7.361	14.558	21.919	-	-	-	-	-	-
Potenza	7.086	5.478	12.564	155	392	547	127	154	281
Reggio Calabria	11.821	12.427	24.248	166	368	534	260	271	531
Palermo	12.627	15.894	28.521	298	672	970	170	263	433
Cagliari (*)	5.937	8.749	14.686	72	86	158	-	-	-
<i>min</i>	2.616	4.737	6.853	72	86	158	90	50	140
<i>max</i>	39.176	41.931	81.107	457	693	1.030	329	281	607
Totale	225.119	319.295	544.414	4.794	8.432	13.226	3.327	3.370	6.697

Fonte: Istat-Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

(*) Il comune di L'Aquila non è stato inserito nel calcolo dell'indice dei prodotti alimentari lavorati per il numero insufficiente di quotazioni. Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Cagliari e Campobasso hanno partecipato solo ad una delle due rilevazioni semestrali degli articoli dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Bari e Cagliari non hanno effettuato le rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.

Le fonti informative utilizzate per rilevare i prezzi sono di diverso tipo, selezionate sulla base delle specifiche potenzialità in termini di comparabilità territoriale dei prodotti. Per il calcolo dell'indice dei prodotti alimentari si è sfruttato il complesso delle informazioni raccolte dagli Uffici comunali di statistica nell'ambito della rilevazione mensile Istat dei prezzi al consumo, finalizzata alla misurazione dell'inflazione⁴; per i prodotti di abbigliamento e calzature e di arredamento, la cui

⁴ In questa indagine vengono rilevati, in ciascun punto vendita, i prezzi dei prodotti inclusi nel panierone di beni e servizi identificato ogni anno (ad esempio la *pasta di semola di grano duro*); la referenza che viene rilevata (in termini di varietà e marca) è quella più venduta all'interno di quello specifico punto vendita.

comparabilità territoriale è difficilmente garantita da questa indagine, sono state progettate rilevazioni *ad-hoc*, condotte dagli Uffici comunali di statistica a cadenza semestrale o annuale⁵.

La maggior parte delle quotazioni, 544.414, si riferiscono a generi alimentari e sono state rilevate a cadenza mensile nei 20 capoluoghi di regione e a Bolzano nel contesto dell'indagine sui prezzi al consumo⁶. Le restanti 19.923 quotazioni sono state raccolte nelle stesse città⁷ mediante un'indagine diretta semestrale su abbigliamento e calzature (13.226 quotazioni) e annuale sull'arredamento (6.697 quotazioni).

Le quotazioni raccolte attraverso le diverse fonti informative sono state sottoposte ad un complesso processo di elaborazione, con una valutazione preliminare del grado di confrontabilità territoriale degli specifici prodotti. Inoltre, le varietà di prodotti alimentari lavorati sono state classificate e raggruppate in sottoinsiemi con identiche caratteristiche merceologiche, mentre le quotazioni dei prodotti alimentari non lavorati sono state depurate dell'effetto della stagionalità sui livelli dei prezzi. La confrontabilità territoriale dei prodotti di abbigliamento, calzature, arredamento e articoli per la casa è stata viceversa pianificata al momento del loro inserimento nel paniere delle rilevazioni effettuate ad hoc.

Il piano di campionamento degli esercizi commerciali nelle rilevazioni dirette dei prodotti di abbigliamento e calzature e di arredamento è stato definito sulla base di quello adottato da ciascun comune nell'ambito dell'indagine mensile dei prezzi al consumo; esso risulta pertanto coerente con quello utilizzato nella rilevazione dei prezzi dei prodotti alimentari.

Istat – Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

22 aprile 2008

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Informazioni e chiarimenti
Statistiche dei prezzi
Via Torino, 6 – 00184 Roma
Mauro Politi
Tel. + 39 06 4673.4157
Rita De Carli
Tel. + 39 06 4673.4123

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

⁵ Scelte analoghe sono state del resto già sperimentate in altri contesti. Per il Regno Unito si veda Wingfield D., Fenwick D., Smith K., *Relative regional consumer price levels in 2004*, Office for National Statistics, Economic Trends 615, February 2005, (http://www.statistics.gov.uk/articles/economic_trends/ET615Wingfield.pdf).

⁶ Il numero delle quotazioni di prezzo riferite a ciascun capitolo di spesa deriva dalla periodicità con cui viene effettuata la rilevazione, a cadenza mensile per i generi alimentari, semestrale per gli articoli dell'abbigliamento, annuale per i prodotti dell'arredamento.

⁷ Fa eccezione il comune di Bari che non ha aderito alle rilevazioni del 2006. I comuni di Cagliari e di Campobasso hanno partecipato ad una sola delle due rilevazioni semestrali dei prodotti dell'abbigliamento. Il comune di Cagliari non ha effettuato la rilevazione diretta dei prodotti dell'arredamento.